

Venezia, 15 Febbraio 1881.

Molto Reverendo Signore

Ricevuta questa mattina dal Sig.^{ro} Ingegnere
Saccardo la pregiatissima Sua, con la quale fa l.^{ra} V.^{ra}
conoscere, che Lei torna difficile la Sua venuta pel no-
stro affare prima degli ultimi nel corrente, o del comin-
ciare del venturo: a nome non solo di mia ugina,
si bene ancora dello stesso Signor Ingegnere, m'è for-
za dovere insistere e supplicare, perché Ella rompa ogni
indugio e venga tosto per modo che non più tardi del-
lo spirare del corrente abbiano cominciamento i la-
vori. Quand'anche, infatti, osserva il Signor Ingegnere
non si volesse tener conto delle urgentissime, rilevan-
ti circostanze locali e sociali, dei riguardi dovuti alla
quiete della buona ugina, testè riacutasi da lunga,
sebbene non grave indisposizione: la sola ragione che
ove di poco si ritardi la fabbrica non sarebbe possibile
di giungere a coprirlo prima del chiudersi dell'atta-
zione opportuna, sicché rimarrebbe senza tetto l'inverno,
questo anche solo domandando ogni possibile urgenza, van-
da la nostra importunità nell'insistere. Talché ove la S.^{ta}
Vostra fosse assolutamente impedita dal venir tosto, che
voglia disporre, che il Signor Ingegnere Saccardo, il quale
gode, con Ella ebbe a servirmi, la piena e comune con-
fidenza, non solo della ugina, ma di D. Bosco e diretto
il Capitolo di tutta Potestà Veneratissima Vasa, venga
autorizzato alla licitazione di questa impresa. Tanto più
che nel Capitolato e pabbliagno, stesso con ogni più minuto
dettaglio da quella per la di scienza e coscienza, ch'è il
Signor Ingegnere Saccardo, il quale fermo alla sua promessa
gli ebbe compiti e rivedati già da parecchi giorni, sono i

prezzi tanto limitati che lasciano appena un margine e a qualche ribatto. Ma v'è di più: Quale strettissimo congiunto della Fondatrice: quale / giova che qui lo noti / immediato Figliore alla cugina carissima di questa Sant'Opera: quale ossequiatissimo veneratore di D. Rocco, de' Figli Suoi: quale ministro di Dio finalmente / sebbene indegno / stannomi a cuore sommamente la quiete della cugina, il contento della fondatrice, la più lieta accoglienza nel paese all'azione veramente benefica di quel vero Ministro di Dio, della Carità, ch'è D. Rocco coi Figli Suoi: l'ottima riuscita di questa Sant'Opera eminentemente religiosa e sociale. Tutto questo sembrami una verità evidente, naturale conseguenza delle premesse, ch'altro non sono che verità di fatto. Ebbene: Loro, Signori Veneratissimi, sono Maestri a me di quella sentenza dell'Apostolo: „*Proinde minus bona non tantum coram Deo sed etiam coram hominibus*„. Stiasi dunque pure a pattugliarotti nella nota convenzione: ma se la buona e cara cugina intende astenersi lei stessa l'impresa, fa quel ribatto che nessun altro imprenditore farebbe; provvede che la costruzione venga eseguita sotto il controllo del Loro incaricato, e di pieno Loro aggradimento per ogni titolo, per qual ragione non le verrà data la preferenza? Ecco lo stato vero della questione, non trattarsi nè di agenti, nè di speculatori, nè di mutazioni allo stabilito. Vogliano perdonare la franchezza di scrivere a chi sta sulla faccia dei luoghi, conosci quindi per bene paese e persone; tutto pesa, misura, calcola e giudica mosso dalla condizione di fatto, in che trovasi dalle qualifiche sopranotate. Dopo ciò nulla ho d'aggiungere, solo da rimettermi sommamente al Loro giusto parere: da supplicare a nome della carissima cugina (che ha il solo peccato di essere fra tante nie' cugine una sola) di pronto, prontissimo riscontro favorevole, e di aggradire coltissime le proteste di stima e di venerazione, con cui

da parte anche di mia uigina e degli ottinii fusko etc
col signor Ingegnere Suardo ho l'onore di segnarmi

Di Lei Rodolfo

Dionisio Tervo

G. M. Oberkofler

L. M. Formosa

Casa Canonica Piano I°

Venezia

F494 0136